

Venezia

Ricette alterate
Ecco i verbali
di Regione e Ulss

Caos delle ricette alterate,

con prescrizioni modificate: parlano le carte. Regione e Ulss danno elementi diversi sul caso che riguarda la sanità veneziana. Nelle 38 pagine di verbale della seduta della Quinta commissione regionale spicca la relazione di Francesco Bortolan, l'ingegnere dell'Azienda Zero che si occupa dei controlli delle liste d'at-

tesa. In sostanza un algoritmo modificava la prescrizione del tempo di base, cambiando i tempi di attesa per gli esami richiesti. Nella mail che avvisava il medico si parlava di "verifica clinica". Invece i pazienti non sono mai stati convocati per decidere la riclassificazione.

Vanzan
alle pagine IV e V

Ricette e sospetti

La Regione: così l'Ulss cambiava prescrizioni

►Priorità modificate, i pazienti verranno contattati per valutare eventuali danni ►Decideva l'algoritmo, ma ai medici si diceva che c'era stata verifica clinica

IL VERBALE

VENEZIA I pazienti dell'Ulss 3 Serenissima del Distretto di Mirano (l'ex Ulss 13) che hanno avuto ricette "taroccate", cioè prestazioni erogate in tempi più lunghi rispetto a quanto inizialmente stabilito dal medico di famiglia, saranno contattati e informati dalla Regione Veneto. L'ha detto - come risulta dai verbali - l'assessore alla Sanità Luca Colletto ai consiglieri della Quinta commissione durante l'audizione di martedì. E dagli stessi verbali emerge che i medici di base erano informati della decisione dell'ex Ulss 13 di cambiare le priorità - ad esempio da urgente a programmabile, cioè da 10 a 90 giorni - delle loro ricette, visto che ricevano una mail dal "cervellone" dell'Ulss. Quello che non è dato a sapere è quanti medici di base si sono presi la briga di telefonare al Cup o di rispondere alla mail per opporsi al cambio della priorità "motivando la necessità".

I CONTROLLI

Nelle 38 pagine di verbale della seduta della Quinta commissione spicca la relazione di Francesco Bortolan, l'ingegnere dell'Azienda Zero che si occupa dei controlli

delle liste d'attesa. L'esperto spiega che ci sono tre flussi di ricette: quello delle ricette dematerializzate, cioè digitalizzate, che dal medico finiscono all'Ulss e al ministero; quello delle ricette che dalle Ulss va direttamente a Roma senza passare per la Regione e un terzo flusso che mostra alla Regione quello che le Ulss hanno erogato. «Tra i flussi - dice Bortolan - l'unica coincidenza che ci deve essere è la classe di priorità delle prestazioni». Ma se la ricetta del medico che finisce a Roma dice che l'elettrocardiogramma al tal paziente va fatto in dieci giorni e l'informazione che invece l'Ulss dà al ministero allunga i tempi a 30 o 90 giorni, qualcosa che non quadra. È di questo che si sono accorti in Azienda Zero: nel 2017, nel Distretto di Dolo-Mirano dell'Ulss 3 sono risultate 44.600 ricette su un totale di

110mila "riclassificate" grazie a un particolare software. La riclassificazione avveniva anche negli anni precedenti, quando c'erano le ricette "rosse", ma veniva fatta a mano. Ma si può cambiare una ricetta? Bortolan dice di no: la ricetta «ha un valore clinico fortissimo, cioè c'è un medico che si è preso una responsabilità, e quindi la ricetta comunque non può essere

cambiata». L'ex Ulss 13 invece lo faceva e siccome farlo a mano era oneroso ha cercato - e trovato - un software. Così le priorità venivano cambiate: 8mila ricette da B (10 giorni) a D (30 giorni), 2mila da 10 a 90 giorni, 35mila da 30 a 90 giorni. «È importante ricordarsi - dice Bortolan ai consiglieri regionali - che su queste prestazioni ci sono tante prime visite e tante risonanze, Tac, prestazioni che non sono così innocue. La prima visita, come capite, poi può avere un percorso, possono succedere tante cose. Per cui erogarle in ritardo di 50, 60 giorni quando il medico te la chiede in dieci giorni...».

LA MAIL AUTOMATICA

I medici di base erano informati del cambio della priorità? Sì. Dice Bortolan: «Partiva una mail in automatico al medico prescrittore, cioè il medico prescrittore veniva informato in qualche modo che veniva cambiata la priorità. I problemi sono due: nella mail testualmente c'è scritto "dopo verifica clinica", ma pazienti non sono mai stati convocati per decidere la riclassificazione, la riclassificazione veniva fatta con dei criteri identificati da un algoritmo, non c'è stato un "dopo che ho visto il paziente decido che". L'altra cosa, lo

ripeto, è che la prescrizione è un documento clinico e non può essere cambiato da nessuno se non dal medico prescrittore stesso, che può annullare la sua ricetta e produrne un'altra, ma tu non puoi annullare la ricetta di un altro».

I TIMORI

Tra le varie domande dei consiglieri, all'assessore alla Sanità viene chiesto se i pazienti sono stati informati. Coletto: «L'iter di verifica è ancora in corso, reputo che sia un passaggio fondamentale andare ad informare anche i pazien-

ti, su questo non c'è ombra di dubbio. È fondamentale andare a capire che tipo di esito c'è stato». Ossia: capire se qualcuno, nel cambio della priorità, con l'allungamento dell'esame, è stato danneggiato?

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCHIESTA Si indaga sulle priorità delle prescrizioni delle visite specialistiche

**LA RELAZIONE
DEL TECNICO
DELL'AZIENDA ZERO
IN COMMISSIONE
SANITA': 38 PAGINE
TUTTE A VERBALE**

